Anno VIII. - N. 2614 — Trieste, Mercoledì 6 Marzo 1889 (Edizione del - mattino) — Anno VIII. - N. 2614

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO, alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione, e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-n- trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo“

Ristics e la politica serba. - Re Milan ammalato. COLONIA 5. *(C. B.)* La *Kölnische Zeitung* annunzia: Le trattative fra re Milan e Ristics non danno luogo ad alcun dubbio che Ristics dirigerà gli affari del governo con piena fedeltà verso il re, s'adoprerà nell'interno con tutti i mezzi per mantenere l'ordine e la quiete e farà quella stessa politica della stretta adesione all'Austria-Ungheria che re Milan riconobbe e seguì come la più prospera e più utile. In questo riguardo nominatamente nemmeno al governo austro-ungarico riuscirà punto incomoda l'entrata di Ristics al potere, del che è tanto più da rallegrarsi in quanto che presumibilmente fra breve re Milan sarà costretto dai riguardi dovuti alle sue gravi condizioni di salute a ritirarsi per lungo tempo dagli affari del suo governo.

VIENNA 5. *(n. p.)* In questi circoli diplomatici si conferma la notizia della *Koelnische* che re Milan di Serbia ha in animo di ritirarsi dagli affari del governo e intraprendere un viaggio all'estero. La nuova costituzione gli accorda il diritto di istituire, in questo o nel caso di abdicazione, una reggenza. A capo di questa - e probabilmente ciò avverrà ancor domani in modo solenne — verrà chiamato Jovan Ristics.

E' ancora incerto se il re voglia soltanto riaversi dalle emozioni di questi ultimi anni, oppure abdicare completamente. E' bensì vero che re Milan ha già ripetutamente esternato il desiderio di deporre la corona, ma è altrettanto vero che gli umori del re si cambiano spesso.

La situazione politica a Belgrado è bensì grave, ma non tale da costringere il re a questo passo.

Il viaggio di Kalnoky a Budapest si mette in nesso con le intenzioni del re.

SEMLINO 5. *(n. p.)* Qui vociferasi con sicurezza che il re abdicherà domani — settimo anniversario del suo regno — in favore del figlio, il principe Alessandro. Fino alla maggiorennità del principe verrà istituita una reggenza provvisoria.

La crisi ministeriale italiana. ROMA 5. *(n. p.)* La crisi è tuttora aperta, mi dispenso quindi dal telegrafarvi le eterne previsioni e combinazioni dei giornali.

Parlamento ungherese. — Uno scandaluccio. BUDAPEST 5. *(n. p.)* All'odierna seduta della Tavola dei deputati avvenne uno scandaluccio. Il deputato Czatar dichiarò che le diete del deputato Carlo Pulszky sono oppignorate; che se il suo affare non verrà regolato entro tre mesi, deporrà il mandato.

Il presidente dichiarò che rimetteva il caso alla Commissione per le incompatibilità parlamentari. Contemporaneamente dichiarò che quasi la metà dei deputati hanno le loro diete oppignorate; essere però questo il primo caso che un deputato richiama l'attenzione sugli altri.

Le diete di Pulszky sarebbero impegnate per 38,000 fiorini.

Germania e Svizzera. PARIGI 5. *(C.B.)* L'Agenzia *Havas* ha da Basilea: Assicurasi che il governo tedesco ha avviato dei passi con la Svizzera per allargare l'obligo del passaporto al confine svizzero.

Le elezioni del canton Ticino. - Per tema di disordini. BASILEA 5. *(C. B.)* L'invio del colonnello Borel quale commissario federale nel canton Ticino è avvenuto in seguito alla notizia che Monte Cenere era stato occupato da 400 armati che minacciavano di arrestare il treno ferroviario. Per i temuti disordini, il governo del canton Ticino dispose una compagnia di truppe regolari nei dintorni di Lugano. A Breganzona e Monte Cenere stazionano bande di ultramontani. Il municipio di Lugano dispose il corpo dei pompieri per il caso di difesa. (V. »Recentissime.«)

Lo czar supremo giudice. PIETROBURGO 5. *(C. B.)* A tenore di un decreto imperiale i lagni per trasgressioni d'ufficio dei ministri dei supremi capi dell'amministrazione e dei consiglieri dell'impero dovranno d'ora in poi essere sottoposti all'imperatore, il quale eventualmente li rimetterà ad una sezione del Consiglio dell'impero. La sentenza verrà pronunciata da un supremo tribunale criminale, i cui membri verranno nominati volta per volta personalmente dall'imperatore.

Una gran festa a Vienna. VIENNA 5. *(C. B.)* La locale Associazione antischiavista organizza per la metà del prossimo venturo maggio al Prater una grandiosa festa di due giorni a benefizio degli scopi dell'Associazione. Saravvi fra altro un corteo in costume composto di 1500 persone con cavalli e carri e con gruppi speciali verrà presentata la vita dei popoli africani.

La morte di un direttore di banca. PARIGI 5. *(C. B.)* E' morto Deufert Rocheran, direttore del *Comptoir d'Excompte*, ammalato da qualche tempo. Smentisconsi formalmente le voci, giusta le quali si sarebbe suicidato per perdite fatte alla Borsa.

PARIGI 5. *(n. p.)* Persistesi nell' asserire che il direttore del *Comptoir d'Excompte* si sia suicidato e movente all'atto disperato vuolsi trovare in una perdita che egli avrebbe fatto subire al *Comptoire* in speculazioni di miniere, perdita che ascenderebbe a 40 o 50 milioni di franchi. Il panico invase la Borsa e le Rio caddero alla metà dell'odierno loro corso.

La stampa in Russia. PIETROBURGO 5. *(C. B.)* Il *Russkoje Djelo*, giornale di Mosca, fu sospeso per 6 mesi.

Estrazioni. VIENNA 5. *(n. p.)* La vincita principale della lotteria dei poveri — 1000 zecchini — è toccata al numero 240,199.

RECENTISSIME.

Il messaggio del nuovo presidente degli Stati Uniti. WASHINGTON 5. Il messaggio di Harrison si esprime in senso favorevole al mantenimento del sistema del dazio protezionista, raccomanda grande oculatezza nella naturalizzazione di immigranti, dai quali sarebbero da escludersi tutti quelli che potrebbero far temere un aggravio pel tesoro dello Stato od una minaccia per l' ordine sociale. Dice non essere compatibile colla pace e la sicurezza dell' America il lasciar che una qualsiasi potenza europea domini la via aquea oltre il Panama. Il messaggio è contrario a qualsiasi tentativo da parte di Stati europei di fondare colonie negli Stati indipendenti d'America; doversi tutelare i diritti degli americani viventi in altri paesi od isole. Sono perciò necessari porti e stazioni di carboni e i relativi privilegi devonsi ottenere con mezzi amichevoli; per ogni modificazione alle relative concessioni ottenute v' è bisogno dell' approvazione dell' America. L'America rispetta la bandiera di ogni potenza amica, chiede lo stesso pei diritti dei suoi cittadini. Ad una intelligente diplomazia o ad un arbitrato può essere possibile di appianare ogni dissenso internazionale. La legge finanziaria dev' essere regolata così che la riduzione del civanzo sia possibile senza abolire il dazio protezionista e senza danno dell' industria. Lo aumento della flotta è necessario.

Misure straordinarie in Svizzera per timori di disordini. BERNA 5. Il Consiglio federale incaricò — a motivo dei timori di disordini nel Canton Ticino — il colonnello Borel ad agire quale commissario federale, a prendere le truppe sotto il suo comando, ad impedire, in caso di bisogno, colla forza, le assemblee armate, a sorvegliare le corrispondenze telegrafiche negli uffici del Cantone ed eventualmente d' impedirle.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.35, tram. 5.48. Oggi: S. Federico — Domani: S. Tommaso — Term. C. ore 7 ant. 1.7, 2 pom. 1.3. — Alt. bar. 760.8 - Alta marea: 11.45 ant., 11.45 pom. Bassa marea 5.35 antim. 5.45 pom.

Consiglio di città. Ecco l' ordine del giorno per la VIII seduta publica che avrà luogo domani sera alle 6 e mezzo:

1. Lettura del P. V. della VII seduta publica. — 2. Relazione del comitato speciale sui reclami contro le decisioni magistratuali in oggetto di compilazione delle liste elettorali primitive. — 3. Proposta di un regolamento contenente le disposizioni per iscoprire gli incendi, per la sollecita loro estinzione e per il pagamento delle spese di estinzione. — 4. Presentazione del conto consuntivo della civica amministrazione per l'anno 1887. — 5. Proposta di assolutoria alla civica tesoreria per la gestione di cassa durante l'anno 1887. — 6. Domanda della Direzione dell'ospitale infantile ed unitovi asilo per dozzine ospitaliere di favore ai propri ricoverati. — 7. Proposta del comitato alla publica istruzione circa il computo per la pensione del servizio di maestra assistente a favore delle maestre dei civici giardini d' infanzia. — 8 Istanza dei parroci delle chiese di campagna di patronato civico per ottenere un'aggiunta personale. - 9. Domanda di sanatoria per acquisto di libri gratuiti ad allievi poveri delle civiche scuole popolari per l'anno 1888. — 10. Proposta del comitato all' annona per la costruzione di un nuovo scannatoio al civico macello.

Il martedì grasso. Già dalla mattina il tempo era minaccioso, faceva freddo ed un ventaccio che veniva giù dalle montagne prometteva poco... od anzi assai, perchè prometteva neve. Il pomeriggio non fu per nulla migliore, ma le signore tuttavia sfidarono il freddo ed il vento pungente, e si recarono in carrozza, al Corso, dove c'era veramente l'animazione da carnovale ed il brio che in questa giornata si riscontra quasi ogni anno. Non comparvero, per dirla con frase nuova, tutte le stelle del nostro Olimpo, ma quelle che vi erano brillarono in modo da non far risentire la mancanza delle altre. Moltissimi gli equipaggi di lusso, alcuni proprio splendidi, e poi il solito contingente di carrozze messe a lusso per l'occasione: in tutto 210.

Il giro era dalla via Mercato vecchio alla piazza delle Legna. Di carri vi erano quelli che già domenica fecero la loro comparsa, vale a dire quello dell'emigrazione pel Brasile che però recava la indicazione *Ritorno dal Brasile* e quello allusivo all'Aquedotto del Recca; vi era il *Concorso della bruttezza* e quello della *bellezza*, con entro delle maschere figurative, uno di questi carri, in forma di biga romana, era tirato da due uomini vestiti da donne. Una *zaia* comparsa, fu fatta uscire dal Corso.

Splendido ed ammirato da tutti l' *attelage* del barone Kraiger venuto espressamente da Klagenfurt per assistere al Corso; un tiro a quattro era del signor Sussa.

Un contadino cascato qui proprio ieri dalla sua Normandia profittò dell' occasione per far atto di presenza assieme al suo asinello.

I mazzi di fiori, se non furono molti, non difettarono neanche: ne vedemmo due nell'equipaggio della signora Musatti, uno molto bello in quello della signorina Morpurgo; aveva un mazzo la sig.na Thaller, la sig.na Usiglio, la sig.na Browzky, la sig.a Nesle, la sig.na Traun, la sig.na Jaksich.

L'equipaggio della signora Naschitz era un giardino, le tre signorine che vi erano entro, e precisamente le sig.e Liebmann, Naschitz e Reis avevano cofanetti e fiori: del pari avevano tre cofanetti e due mazzi le signore Bienenfeld. Altri *bouquets* nelle carrozze delle sig.re Marunich, Vlacovich, le bar. Alber.

La sig.na Finatzer aveva un cofanetto, uno ne aveva la sig.a Serra, - Reiser.

Il getto di confetti o di fiori era in qualche punto vivacissimo, specialmente dal poggiuolo del »Circolo del Domino« al Corso N. 19, piovevano i cartocci di *bombons* ed i mazzolini di *mammole*, animato pure il getto presso la pasticceria Wünsch, presso quella di Urbanis ed in Piazza Grande.

Una folla di signore eleganti sul terrazzo della Società Filarmonica Dramatica sfidavano il freddo nelle loro pelliccie.

Di maschere furono notate parecchie: non erano però le maschere che vogliono imporsi col vestito sfarzoso, anzi si vedevano costumi e abiti un po' equivoci, che lasciavano comprendere come quelle fossero *mentite spoglie* in tutto il senso della parola.

Notammo un *club* di velocipedisti, alcuni *dominò* eleganti, dei *rococò* che giravano da una carrozza all' altra, intrattenendo le signore in conversazioni animatissime. Si fanno anche dei nomi, ma la maschera non consente ad essere tradita.

C' è stato un po' di risveglio nella gioventù e questo è foriero di un migliore avvenire... pel carnevale, s' intende.

Il tempo non fu troppo galantuomo: verso le due ore incominciò a nevicare un pochino, poi la neve fece sosta per farsi vedere un po' più fitta verso le cinque e mezzo.

Le signore, fidando nelle loro pellicce, restarono impavide, girando cogli equipaggi sino a notte. La gente che era in istrada e gironzava pel Corso, che occupava e poggiuoli e finestre era in numero grandissimo, in alcuni punti il passaggio riusciva difficile; disgrazie non ne successero: scappellotti ai monelli, berretti in aria, qualche cavallo caduto

Verso sera poi molte comitive mascherate; la compagnia di cuochi con la banda venne sotto ai nostri uffici in via Nuova a farci una serenata e ci sonò due pezzi. La folla si agglomerò tosto, talchè fu sospeso il movimento degli omnibus e la cosa prese un aspetto allegrissimo: grazie pel gentile pensiero ai signori componenti.

Altre compagnie mascherate giravano per i caffè, per i *restaurants* e per le strade, in parte erano le stesse che nel pomeriggio posero un po' in curiosità le signore nelle carrozze.

Verso le otto i fiocchi di neve — sempre radi — si fecero più impertinenti, ma l' animazione continuò egualmente vivissima sino a mezzanotte.

Congresso del „Pro Patria“. Il gruppo locale Società *Pro Patria* terrà il suo congresso ordinario addì 24 corr.

Elargizioni al „Pro Patria“. Per sigarette scroccate ci vennero rimessi a favore del *Pro Patria* f. 1.10: colla stessa destinazione ci furono rimessi fior. 1.83, raccolti da Anastasio fra un'eletta di amici bevendo caffè sotto la *loza*.

— Una parte dei componenti il Coro cittadino riuniti iersera a cena nella trattoria «Alla Vittoria» raccolsero f. 3 che ci rimisero a favore del *Pro Patria*.

Altre elargizioni. Un anonimo di Muggia che si firma *Quand même* ha elargito f. 5 a pro dei bambini del civico Giardino infantile di via Manzoni.

Fiori d'arancio. L' egregio medico dott. Luigi Canestrini, presidente del Civico Ospitale, si è unito ierlaltro in matrimonio con la signorina Italia Borghesaleo di Pola. Noi mandiamo agli sposi i nostri migliori auguri di felicità.

Per chi va in Turchia. Avvertiamo coloro che possono avervi interesse che i passaporti di viaggiatori che si recano in Turchia devono essere muniti da' *visto* di un Consolato ottomano.

La cavalchina al teatro Comunale. Davvero che la cavalchina di iersera diede da pensare. O ha fatto il suo tempo, ed allora convien abolirla, o c' è bisogno di un cangiamento ed in allora mettersi all'opera ed introdurlo per un altro anno. Non soltanto mancava lo scoppiettare dello *champagne*, non mancarono solo i brindisi, dei quali i nostri babbi sentono ancora nella memoria la ultima eco; ma in una parola mancava tutto. Di addobbo neanche parlare; l' illuminazione a candele steariche e gas, conservatrice molto se vogliamo, ma ricca, aveva però il non lieve inconveniente che gli abiti dei signori ed i cappelli e le teste hanno portato via una memoria in tante belle macchie di spermaceto; davvero che non si sarebbe creduto di trovarsi ad una festa che ha non poca pretesa e per la quale si fa pagare un viglietto d'ingresso proprio non indifferente.

Fra tanto funerale invano si sarebbe cercata la mascheretta folleggiante, birichina, piacevole; qualche dominò, poche le maschere belle, molte le indecenti, che a nostro modo di vedere non si sarebbero dovute lasciar entrare perchè degne tutto al più di un veglione popolare; e non si può neanche dire che sotto a quei cenci si nascondesse qualchecosa di buono, perchè i viglietti di favore naturalmente permettono l'ingresso a tutti, ove non vi sia chi eserciti un po' di vigilanza.

Nei palchetti di piepiano e primo ordine molti vuoti, cosa veramente rimarchevole; grande profusione di brillanti e di belle toelette, non tutte però sono alla altezza della situazione e meno ancora della tradizione.

Notiamo la signora Adami; vestita tutta di azzurro, semplicissima, ma idealmente bella; la signora D'Angeri-Salem in *bleu Mexique*, con pizzi e guernizioni di brillanti.

Sul capo una farfalla di pietre preziose pare sia volata in quel momento a cogliere il profumo della gentile persona.

La baronessa Maria Morpurgo in una elegante toeletta di raso color argento, si fa notare per le graziose guernizioni di perline *clair de lune* e per i bellissimi brillanti. Sul capo ha un diadema di rosettoni sormontato da una mezza luna pure di brillanti.

In un palchetto di piepiano notiamo una simpaticissima signora, nuova nel nostro mondo elegante: la signora Mordo Pavia. Ha una ricca toeletta bianca di moerro fiorato e *faille*. Il corsetto è guernito da una stella cometa di brillanti, sul capo una freccia pure di brillanti, al collo una ricca collana di brillanti e perle. Un boa di penne naturali si stacca magnificamente dal biancore dell' abito. La signora Eisner-Iacchia è tutta grazia nella sua toeletta azzurra. Sul capo ha una mezza luna ed un rosone di brillanti che manda sprazzi di luce; al collo una collana di perle. Di bianco è la gentile signora Muratti-Girardelli, con ricche guernizioni di gemme sul corsetto e sul capo.

La baronessa Rittmeyer, veste di bianco e nero, toeletta ricchissima e di assai buon gusto. Metà del corsetto è ricoperto da un pizzo nero e saldato da stelle di brillanti. Al collo porta uno stupendo *collier* di perle e su di un velluto nero delle stelle pure preziosissime. Sul capo un *aigrette* bianco, saldato da un diadema di brillanti.

La signora baronessa Sartorio è in un palchetto con la baronessa Reinelt. Veste di scuro, sul capo ha un ramo di fiori di brillanti.

La baronessa Reinelt è addirittura un tesoro di gemme. Sul capo ha un gruppo di rosettoni e fiori in pietre preziose. Al collo brillanti; sul corsetto di seta azzurra, corre da una parte della spalla alla cintura delle grandi rose a cinque foglie di brillanti; dall'altra nella stessa lunghezza, invece, dei fili di brillanti saldati da splendidi fermagli. Un *boa* di penne candide tenta invano celare tutta quella ricchezza.

Bellissimi gioielli ha la signora Burgstaller de Bideschini. La signorina Musatti è vezzosissima nella sua toeletta di un rosa pallido, di seta e pizzi, che spicca assai bene con il *boa* scuro che le recinge il collo. La signora Musatti sfoggia un *collier* di perle molto ricco.

Di bianco è vestita la signorina Vardacca, la signorina contessa Attems, la signorina Costì. La contessa Totto-Porenta ha una graziosa *toilette* bianca coi risvolti di *peluche* verde mare e ricche *panures* di pietre preziose. La signorina Villas-Covacevich è pure di bianco. Sul capo ha un mazzo di fiori rossi intrecciato da rosettoni di brillanti; di bianco anche la signorina Scaglia. La signora Parisi è in azzurro con guernizioni di fiori *thè* e rossi, brillanti e perle ne ha proprio a profusione. La signorina Fontana tutta di azzurro, molto graziosa e bella, la signorina Scaramangà tutta di bianco. Mazzi di fiori nei palchetti: pochissimi.

Non erano neanche le due ore che il teatro incominciava a vuotarsi: la noia si era impossessata di tutti.

Teatro Armonia. Come era a prevedersi il concorso di bellezza, inaugurato coi fischi, terminò tra i fischi. Se non tanto quanto la prima sera, pure il publico accorse in gran numero anche iersera e degli stessi palchetti pochi rimasero vuoti. Delle cinque concorrenti, due si ritirarono prima dell' aggiudicazione dei premi, sicchè rimasero soltanto la Miotti, la Davanzo e la Antolini.

Poco dopo la mezzanotte il publico principiò a gridare, *abbasso le bellesse! — volemo vèderle! zò le tre grazie!* — ed altri consimili amenità, a cui fecero seguito dei fischi, prima isolati, poi compatti.

Il baccano durò un certo tempo, prima che le concorrenti si decidessero a moversi; finalmente scesero in platea, sole, senza alcun cavaliere, precedute da un inserviente. Quando il maestro Modugno volle proclamare il nome delle premiate, una salva di fischi coprì la sua voce, sicchè vista l'impossibilità di fare la proclamazione, mandò le bandiere nel palchetto, da dove le premiate si presentarono con queste al publico.

Il primo premio fu conferito alla Roma Miotti, il secondo ad Elisa Antolini; dopodichè le vincitrici abbandonano il teatro; l' Antolini con una faccia tutta arcigna, e non per i fischi, come osservava un bello spirito, ma per aver preso il secondo, anzichè il primo premio.

Ristabilita la calma, il veglione continuò animatissimo tutta la notte.

Ai balli popolari. *Al Politeama.* Il teatro conserva gli addobbi della festa dei fiori, meno la luce elettrica e lo zampillo d' aqua.

La baldoria, già da noi tante volte descritta, regna sovrana; ci sono di quelli che presi dal sonno dormono sdraiati sulle

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. 191

Dah guardò il meticcio con stupore.

— Chi ve lo ha detto? Come lo sapete? E quando fosse? Voi dunque eravate là dietro quelle piante e ascoltavate le mie parole come una spia vile?

— Io non ho ascoltato punto ciò che dicevate e non ho bisogno di sentire la vostra conversazione per convincermi del vostro amore. Vi ho veduta da lontano con la testa sulla spalla del signor di Breuil, e non crede che una miss metta la testa sulla spalla di un giovanotto solamente per prendere il fresco. Voi eravate all' aria aperta: la campagna è di tutti: io passeggiava sotto gli alberi, e vi ho veduta.

— Voi mi avete veduta; sta benissimo. Ora partite, andatevene.

— No — insistè il meticcio — ho da dirvi ancora una cosa. Voglio che sappiate che tutti i francesi sono mentitori e che non si peritano punto dal prender per trastullo delle povere fanciulle che li amano di vero cuore.

— Che cosa volete dire? — domandò l' indiana messa in pensiero da tali parole.

Sam sorrise del suo trionfo.

— Ah! ora non mi dite più ch' io me ne vada. Non mi scacciate più. Oh, miss Dah, se voi sapeste quello che so io, odiereste il francese più di me.

— Il francese — continuò il meticcio — vi avrà detto, non è vero? che vi ama... Rispondetemi: io posso rendervi un gran servizio.

La fanciulla, a testa bassa e a mezza voce:

— Sì — rispose — me lo diceva poco fa.

— Ebbene — disse Sam — egli ha mentito come un impostore. Egli è innamorato pazzo d' una francese, alla quale è fidanzato, e che deve sposare.

Dah si avanzò fino al meticcio e guardandolo negli occhi, con un accento di rabbia repressa, gli domandò:

— E' vero, proprio vero, ciò che avete detto?

— E' la pura verità. Voi stessa potete a lui domandarlo, e son certo che non oserà negarlo. Egli è fidanzato a una fanciulla che si chiama madamigella di Pèreuse. Egli è venuto in America per fare i mezzi onde ammogliarsi, ed ora che è ricco, nulla si oppone più alla sua unione.

— Ah! — esclamò Dah, furiosa, rovesciando indietro la sua testa e torcendosi le mani — è dunque scritto in alto che noi saremo sempre le vittime di questa razza bianca! Quando non torturano il nostro corpo, questi bianchi ci spezzano il cuore. Sì, era scritto che nella mia anima non avrebbe potuto esistere altro sentimento che l' odio!

Sam Red osservava la giovanetta con aria sodisfatta: egli trionfava appieno: la aveva condotta là dove voleva. Conoscendo la razza rossa tanto pronta, tanto infiammabile, pensava che la piccola indiana esecrerebbe colui che si fosse preso giuoco di lei; e nel dirle tutto, sperava di trovare in essa un aiuto potente e sicuro.

— E ora che farete? — le disse Sam — qual partito prenderete, ora che voi sapete come il signor di Breuil si è, in modo tanto indegno burlato di voi?

— Che cosa farò? — replicò Dah, rialzando la testa in atto di sfida — mi vendicherò!

— Vendicarvi! — osservò Sam, tentennando il capo. — Non ci si vendica di un uomo che si ama.

(Continua)

poltroncine; altri si trascinano a stento e fanno forza ai loro garretti per sostenersi ancora poche ore: finchè dura la festa de la carne... eppoi? non un soffice letto, fra i bianchi lini, ma foss' anco un duro giaciglio, servirà loro per riposare le membra stanche della crapula.

Nella birraria del teatro, folla; le grida assordano gli stessi schiamazzatori e le canzoni, nate in questo pazzo periodo, escono stonate, rauche da quelle ugole stanche ed infiammate per abuso di alcool. E non solo i maschi prendono parte a questa rovina dell' organo vocale, ma anche le femine, giovani e vecchie, perfino impuberi.

— *Alla Fenice*. La stessa baraonda.

Si balla anche in quaresima. I diversi redattori che hanno dovuto sottoporsi ad una bella tortura durante tutto il Carnevale per dare le relazioni dei cento balli, obligati, invece che ammirare, magari in estasi, le belle signore, a correre qua e là domandando nomi e prendendo appunti, speravano che almeno con lo spirare del martedì grasso si potesse dare un grande sospiro di sodisfazione e di tregua.

Perchè è inutile negarlo: il giorno dopo un ballo le belle fortunate che trovano ricordato il loro nome sul giornale, forse, chi sa, sentono sodisfatto il loro amor proprio di belle donne, la loro suscettività di fanciulle bellissime; ma ricordando una signore — questa è oramai regola degna di passare in proverbio — potete esser sicuro che ne dimenticate due e seppure le dimenticate, quando sono belle, hanno anche sufficente spirito per dichiararsi contente di non vedere il loro nome; tuttavia chi descrive il dolore del relatore quando la mattina riandando nella mente i particolari della festa, si accorge di aver commesso tanti delitti di lesa beltà, di di lesa grazia, di lesa gentilezza??

Ed ecco che per la quaresima è già annunciato il ballo della società tra caffettieri.

Ed ecco che adesso ci perviene l'annuncio che l'ultimo festino di ballo del *Club Armonia* avrà luogo domani 7 corr. alle ore 8 e mezzo pom.

Oh, se il giornalista potesse essere un uomo come tutti gli altri.

Ancora sull' importante arresto di ierlaltro. Sul fatto di quel Giovanni Ettore Borla, arrestato lunedì mattina dal sig. Tiz, abbiamo ulteriori particolari.

Questo Borla — che si faceva chiamare anche *Borlara* — era capitato a Trieste alcuni mesi addietro ed aveva piantato una casa di commissione, più o meno clandestina, sotto la ragione Rossi e Comp. con ufficio in Corso N. 15. E per gli affari di detta casa il Borla viaggiava molto e faceva delle lunghe assenze. In uno dei suoi recenti viaggi dicesi conducesse seco una sua amante triestina, che ignorasi chi fosse e non si seppe qual fine facesse, poichè il Borla tornò senza di lei e non disse dove l'aveva lasciata.

Ora ecco sotto quali condizioni avvenne il suo arresto: Il Borla s'era messo ad amoreggiare con una ragazza, che abitava in via dell'Aquedotto N. 34 e la chiese in isposa al padre. Questi rispose che prima di pronunciarsi avrebbe dovuto assumere delle informazioni sul conto di lui. Il Borla, contrariato da tale risposta, partì e ritornò domenica — dopo alcuni giorni di assenza. Messosi d'accordo colla ragazza, la rapì la sera stessa, facendola scendere dalla finestra. Il padre, allorchè s'accorse della sparizione della figliuola, corse alla Polizia a denunciare il fatto, dicendo sospettare con molto fondamento che l'autore del ratto fosse il Borla, contro il quale chiedeva una pronta persecuzione dall'autorità.

Vedi combinazione! mentre veniva prodotta contro il Borla la denunzia per ratto, ecco capitare un telegramma che chiedeva l'arresto del Borla, dietro ricerca dell'autorità italiana, per crimine di assassinio commesso a Torino sulla persona di certa Angela Bocca. Il sig. Tiz venne immediatamente incaricato di procedere all'arresto dell'individuo in parola ed il funzionario stesso, presi con sè degli agenti, si recò subito all' abitazione del Borla in via Piccolomini.

Quivi la donna che affittava la stanza al Borla tentò dapprima opporsi alla visita domiciliare, e poi disse che il Borla non c'era. Alle insistenze del sig. Tiz, la donna indicò la stanza nella quale l'individuo ricercato *aveva* abitato. Era chiusa dal di dentro. Il sig. Tiz, prevedendo che lasciando tempo al suo uomo di muoversi, avrebbe incontrato una seria resistenza, agì con fulminea rapidità: afferrata la maniglia della porta, diede un potente strappo; la porta cedette; il sig. Tiz ed i suoi agenti si precipitarono al letto, ove se ne giaceva il Borla e, prima che questi giungesse a fare alcun movimento, se ne impossessarono.

Che il sig. Tiz avesse avuto ragione di procedere con siffatti modi spicci, lo prova il fatto che al Borla fu trovata una revoltella a sei colpi, carica, posta sopra l'armadio e, dandogli tempo di adoperarla, avrebbe passato certamente un brutto quarto d'ora.

Assieme al giovinotto, giacente nello stesso letto, fu trovata la giovane rapita, che gli agenti fecero vestire ed accompagnarono poscia alla casa paterna.

Nella perquisizione operata dagli agenti nella stanza del Borla furono rinvenuti parecchi oggetti, che vennero sequestrati, come, p. e.: una scatola di cariche da revoltella, parecchia carta da lettera colla intestatura: *Rossi e Comp.*, dei timbri, 555 lire italiane in denaro ed alcune carte di credito, che avevano l'apparenza di essere falsificate.

Circa l' assassinio avvenuto a Torino e del quale si vuole ritenere responsabile l'arrestato, ecco quanto rileviamo dai giornali italiani:

Certa Angela Bocca, d'anni 40, abitante al N. 10 di via Francesco di Paola a Torino, mantenuta dal ricco banchiere T., era stata l'amante del Borla. Il giorno 27 febraio scorso la Bocca era stata ammazzata con un colpo di martello alla tempia sinistra. Una donna che le andava a fare i servizi ogni mattina, essendo che da tre giorni picchiava all' uscio inutilmente, si recò dal fratello della Bocca, falegname in via Mazzini N. 15, a chiederne notizie: il fratello non ne sapeva niente. Allora lui e la donna si recarono alla questura, tanto più che una vicina della Bocca aveva detto loro che verso l' una pomeridiana del 27 febraio aveva inteso delle grida di dolore partire dalla stanza della Angela.

La questura fece forzare la porta e vi trovò la donna cadavere irrigidito sul divano della camera da letto. Una lettera minatoria chiedente denaro e firmata *Enrico Borla*, fu trovata su un tavolo. Nessuna traccia di manomissione a scopo di furto si notò nella stanza.

Nei giorni precedenti il Borla alloggiava all'albergo del *Bue rosso* e se ne partì di là in fretta giusto nel pomeriggio del 27 febraio. Ivi si era qualificato per *ingegnere*, ma le lettere che riceveva erano intestate: *Procuratore Borla*. Interrogato, l'albergatore narrò che qualche giorno vide il Borla pranzare con una donna e che lunedì scorso (25) aveva consegnato ad un facchino due lettere da recapitare, una alla Bocca, e un' altra ad una donna abitante in via Lagrange N. 16. Si crede che la Bocca avesse prestato dei denari al Borla e poi accampasse verso di lui delle pretese esagerate, che lo facevano smaniare estremamente. Mistero il movente del reato, il furto parendo escluso.

La destinataria della seconda lettera — in via Lagrange — certa Maria C., madre di una bella ragazza di 16 anni, conosce il Borla fin dall' infanzia; dice ch' è nato a Cocconato presso Asti. Lo aveva perduto di vista, quando due anni sono lo rivide e seppe da lui che era ufficiale dell'esercito. Partito nuovamente, lo rivide al primo febraio scorso. Il Borla le disse di aver rinunciato al servizio e di lavorare quale ingegnere — sebbene non ne avesse la laurea — per un' impresa di Trieste. La Bocca la conobbe in casa della Maria C., se ne innamorò e d' allora cambiò d' umore; diventò triste, agitato. Il 22 febraio consegnò alla C. un centinaio di lire da custodire; poi il dì seguente la pregò di rimandargli il suo denaro e glielo portò ella stessa all' albergo; la C. trovò il Borla agitato e che mordendosi i pugni esclamava di tratto in tratto: «E' un' infamia! è un'infamia!»

Il Borla è un giovane che mostra avere della cultura e che veste molto elegantemente.

Tentato suicidio. Verso le 4 del pomeriggio di ieri, presentavasi all' ospitale un ragazzino che raccontò di avere veduto poco prima, in una viuzza, dietro l' ospitale militare, un uomo disteso a terra con tutta la faccia e il collo intrisi di sangue.

Dall' impiegato d' ispezione fu allora disposto perchè quattro famuli dell' ospitale si recassero sul luogo colla lettiga, accompagnati da una guardia di publica sicurezza.

Giunti colà, trovarono difatti un uomo col collo tagliato; non faceva che gemere. Adagiato sulla lettiga, venne trasportato all' ambulanza dell' ospitale, ove il dottor Usiglio, assistito dal dott. Liebmann, si accinse a prestargli le loro cure.

Quell' uomo aveva tagliata la trachea con un rasoio e versava in gravissimo pericolo.

L' operazione fu lunga, ma grazie alla bravura e prontezza dei signori medici — particolarmente del dottor Usiglio — il ferito fu salvo e dopo alcuni istanti potè parlare e raccontò che, sofferente di nervi, in un accesso del male, si era tagliato il collo.

All' ospitale lo conoscono: si chiama Giovanni Clama, d' anni 41, padre di 4 figli, abitante in Scorcola M. 291, e otto giorni or sono era uscito dall' ospedale, ove era stato in cura quale epilettico.

Acrobata sventurato. Apprendiamo dal *Corriere di Gorizia* una grave disgrazia toccata ad un artista della compagnia acrobatica Strohschneider e Kieffer, a nome Clemente Neiss. Sabato scorso — giorno di riposo — il Neiss stava facendo delle prove de' suoi esercizi; nello slanciarsi per afferrare una fune, calcolò male ed andò a cadere su di un mucchio di sedie, sfracellandosi in modo deplorevole.

Fu portato all' ospitale, ove se ne sta tutt'ora tra la vita e la morte.

Ad un ballo villereccio. La domenica del 22 aprile a. d. nel villaggio di Ancorano presso Muggia, in ogni canto, con musica più o meno buona, si ballava allegramente. Nel cortile di certa Gergun i ballerini vi erano convenuti in maggior numero, epperciò ivi regnava più allegria, ma v' era anche più confusione.

Durante il ballo, avvenne che certo Norbedo urtasse, per caso, il villico Giovanni Razem, di Giuseppe, da Muggia, d' anni 20, il quale rimproverò il Norbedo della sua poca creanza. Tosto dalle parole passarono ai fatti ed il Razem, estratta da tasca una falce, con questa vibrava al suo avversario un colpo che, per fortuna, non danneggiò al Norbedo che la giubba.

La moglie, visto il marito in pericolo, afferrò il Razem pel corpo, affine d'impedirgli di vibrare altri colpi, ma questi per isvincolarsi da quelle strette, menava un colpo anche alla Norbedo che rimase ferita al dorso della mano destra.

Imputato di grave ferimento, il Razem dovette ieri comparire dinanzi al tribunale. Egli negò la colpa, dicendo che a ferire la Norbedo sarebbe stato soltanto il di lei marito, col quale aveva avuto questioni. Alcuni testimoni però deposero come realmente avvenne il ferimento per cui i giudici, ritenuto il Razem colpevole, lo punirono con 7 mesi di carcere.

Gamba fratturata e gamba contusa. L' altra sera venne trasportato allo spedale il villico Antonio Zergol d' anni 56, abitante in Rozzol N. 551, il quale, per uno dei tanti accidenti della vita, cadeva e si fratturava la gamba destra. Fu medicato dal dott. Luksich e poi posto nel IV riparto.

— Un' altra caduta, pure accidentale, la fece il cocchiere della tram Antonio Saiovitz, d' anni 43, abitante in via dell' Istituto N. 20; mentre il carrozzone era in movimento il cocchiere cadde e nella gamba destra, ricevette, da una delle ruote, una grave contusione; gliela medicò il dott. Usiglio appena il ferito venne trasportato allo spedale.

Borsaioleide. Caterina P. abitante in via di Crosada, ieri notte, in Corso, da due sconosciuti venne derubata del portamonete contenente 22 fiorini, che teneva nella tasca del vestito.

Alle 3 ore di iermattina gli agenti di p. s. arrestarono all' Aquedotto il facchino Angelo T. d' anni 20, perchè riconosciuto per colui che la sera innanzi aveva rubato il borsellino alla fruttivendola Anna I. da Gorizia. Perquisito nella persona il mariuolo fu trovato in possesso di f. 2.70 e di un orologio d' argento con catena di sospetta provenienza.

Aristodemo D., d' anni 27, pregiudicato, fu colto ieri ed arrestato in Corso mentre introduceva la mano nella tasca di una signora.

Per minacce a mano armata. Ieri notte in androna dell'Olio venne arrestato il sedicenne marittimo Ferdinando B. perchè minacciava una donna armato di coltello.

Sordomuto arrestato. I piloti di porto la notte scorsa fermarono, in Sacchetta, un sordomuto in una barchetta, perchè trovato in possesso di mezza alzana di cavo, di sospetta provenienza. Il sordomuto fu consegnato alle guardie e la barchetta col cavo trovasi in custodia al Capitanato del porto.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3. — Razioni vendute ieri: 1227.

Ogni giorno una. Sul conto del prof. Velle, il noto prestigiatore, morto testè a Perugia, narrasi fra gli altri il seguente aneddoto:

Un giorno entrò in una trattoria e ordinò al cameriere di portargli il pranzo, ma subito.

A un tavolo vicino siede un signore con un giovane nipote. Il signore fattosi coraggio, attacca discorso con Velle, e lo prega di volergli fare qualche giochetto.

Velle era stizzito perchè il cameriere non gli aveva ancora portato la minestra.

A un tratto, il cameriere entra con una magnifica sfoglia per i suoi vicini.

— Ecco — dice il prestigiatore — se volete vi farò sparire questa sfoglia.

— Fate pure — replica il signore.

Velle toglie il piatto dalle mani del cameriere e in un batter d' occhio divora la sfoglia.

— E ora? domanda il signore?

— Ora potete ordinarne un' altra.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 5. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 302.—, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.90.

Francoforte 5. Credit 252.62, Staatsbahn 211.50 Lombarde 85 1/8 Fiacca

BORSA DI TRIESTE del 5 marzo. La Borsa serale di Vienna esordiva abbastanza ferma, 302, e migliorava sino 303 3/4. Poi, in seguito ad un articolo del «Fremdenblatt» che dice essere «probabile» l'abdicazione di Re Milano, si ribassava sino 301 1/2. per chiudere «riavuta» a 302 1/2, 83.40, 94.17 e 10 .97. Da Parigi apertura debole, mètaux 190, Rio 385 chiusa debole sulla notizia del suicidio del Direttore del Comptoir d'Escompte, francese 85.30, It. 16.30, mètaux 190, Rio 3.95. Qui nessun affare, nominali 95 3/16-5/16.

LISTINO. Napoleoni 9.58. a 9.59. Zecchini 5.61 a 5.63. Lire sterline 12.09 a 12.11, Lire turche 10.85 a 10.87. Londra 121.25 a 121.65 Francia 47.85 47.95. Italia 47.65 a 47.75 Banco note italiane 47.65 a 47.75 Banconote germaniche 59.20 a 59.30 Rendita austriaca in carta 83.50 a 83.75 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.85 a 102.— detta in carta 5 0/0 94.15 a 94.45 Credit 303.— a 304.— Greco 5 0/0 fr. 445 a 447. Rendita italiana 95.15 a 95.25.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la perdita del loro amato padre, rispettivamente suocero

ANTONIO WERK
d'anni 83,

avvenuta ieri a sera, alle ore 6 1/4 pomer. dopo lunga malattia.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà domani mercoledì, alle ore 3 pom. movendo il convoglio funebre dalla via Amalia N. 22.

Trieste 5 marzo 1889.

Francesco, Eugenio, Giovanni
figli
Maria, Cristina, Rosina
figlie
Luigia Werk nata Geniram
Amalia Werk nata Caropresi
nuore

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.